



- [Interviste 2019](#)
- [Libri 2019](#)
- [Musica](#)
- [Giulia Cavaliere](#)

Consiglia 298

Tweet



Email

È uno dei libri tra i più godibili usciti negli ultimi anni, in ambito musicale, e, soprattutto, l'autrice, Giulia Cavaliere, ha il dono raro di conciliare una notevole preparazione con l'assenza di spocchia. L'intervista

di [Adriano Ercolani](#) - 02 agosto 2019

Sullo Stesso Argomento

1. [Maria Antonietta e le sue "Sette Ragazze Imperdonabili"](#)
2. [Si trasforma in un raggio missile...](#)
3. [Roma omaggia Marlene Dietrich](#)

Romantic Italia di **Giulia Cavaliere** (*Minimum Fax*) è stato pubblicato quasi un anno fa, eppure è un libro che continua a essere presentato, diffuso, discusso in tutta Italia, come se fosse uscito la settimana scorsa. Il segreto è semplice: il libro è tra i più godibili usciti negli ultimi anni, in ambito musicale, e, soprattutto, l'autrice ha il dono raro di conciliare una notevole preparazione con l'assenza di spocchia. Era dai tempi di *Sexy Rock* di **Paolo Bassotti** (di cui parliamo qui ["Sexy Rock: 50 storie di musica e rivoluzione sessuale"](#)) che non leggevamo il racconto di una selezione musicale a tema così appassionata ed erudita.



La copertina del libro

Il libro, inoltre, ha ottenuto quella che io chiamo la Certificazione Caroni, ovvero mi è stato consigliato da **Alessandro Caroni** che dal '96 circa è il mio pusher critico-estetico (da Bowie a Henry James, da Antonio Rezza a Simon Reynolds). Per chi non lo conoscesse, *Romantic Italia*, passa in rassegna le canzoni che nella storia della musica leggera hanno affrontato il tema amoroso in tutte le sue forme e sfaccettature, da **Nilla Pizzi** a **Liberato**, passando per **Luigi Tenco** e **Franco Califano**, **Claudio Baglioni** e **Dente**, **Umberto Bindi** e i **Baustelle**. Giulia Cavaliere è bravissima nel cogliere i brani più significativi nel vastissimo panorama a disposizione, dai classici da spiaggia fino ai brani più oscuri e dimenticati, evitando le trappole insidiose dell'insopportabile compiacimento hipsterico con il più semplice degli accorgimenti: sa quello che dice.



Giulia Cavaliere

Ecco la nostra conversazione, in cui chiaramente gioco al vecchio trombone intellettualone, ricordandomi del costante monito di **Paolo Bassotti**: “Adriano, guarda che è bello essere pop!”.

Partiamo dalla fine, come insegna T.S. Eliot. Quali sono i progetti e le reazioni che sono scaturiti dal libro?

“Faccio sempre fatica a rispondere a domande sulle reazioni perché forse non dovrei parlarne io ecco, però credo che le reazioni siano state ottime, o quantomeno mi hanno sorpresa molto positivamente e di continuo. Diciamo che il 27 settembre sarà trascorso un anno dall’uscita di *Romantic Italia* e che io avrò presentazioni ancora fino a quel giorno. Ho girato tanto, attraversato letteralmente l’Italia, sono stata a presentare il libro anche a Bruxelles e a Londra. Per quanto riguarda i progetti posso dirti che dal libro è nato un podcast che è tra i primi e poi primo in classifica in Italia da mesi – mi dicono eh, e in effetti è così. Nel mese di luglio è andata in onda una mia trasmissione su *RSI*, la Radio della Svizzera Italiana che come sai è un vero luogo d’onore per la nostra musica. Ricordi quei bellissimi e lunghi live di praticamente ogni grande nome della canzone italiana? Su Rete 2 è andato in onda questo mio *Souvenir* un breve programma mattutino dove raccontavo un pezzo e poi lo facevamo ascoltare, da pezzi in stile *Romantic Italia* a **Frank Sinatra**, **Billie Holiday** e molti altri più e meno classici. Un’opportunità bellissima per me. Altri progetti, anche molto importanti, arriveranno tra un pochino, ma sono già al lavoro”.



Puoi parlarci in particolare del podcast?

“Se nel libro racconto le canzoni, diciamo i singoli, i 45 giri, nel podcast invece gli LP, i 33 giri italiani che trattano il tema amoroso in modi e tempi e momenti storici diversi. Il podcast è su *storielibere.fm*, che è una casa bellissima per me: lavoro con **Sara Poma** che mi insegue e si occupa del lato della produzione e con **Rossana De Michele** che è anche una fondatrice di *storielibere* e che ha capito e amato *Romantic Italia* dal primo istante, quando il libro stava per uscire e abbiamo iniziato a parlare di farne un racconto. Molto di rado capita di incontrare qualcuno con cui si stabilisce una connessione così forte su una stessa materia. Qui è successo. Con Rossana lavoriamo soprattutto a distanza e spesso ho la sensazione che mi legga nel pensiero. Lei lo sa”.

Il tuo criterio di selezione è dichiaratamente e onestamente personale. Se avessi dovuto utilizzare un, concettualmente impossibile, criterio “oggettivo”, o meglio di rilevanza storica, quali canzoni avresti inserito e quali invece avresti espunto dalla lista?

“Il criterio è personale ma non casuale, segue due principi: volevo ci fossero qui canzoni che hanno raccontato specifici momenti dell'amore, cioè che hanno partecipato alla copertura, diciamo così, del discorso amoroso italiano nella forma del brano musicale, e canzoni che al tempo stesso rappresentassero dei punti di oggettivo rinnovamento formale di questo racconto amoroso, quindi, in questo senso, rispondenti alla rilevanza storica di cui parli. Non so se possa esistere poi un libro di questo tipo in grado di seguire un ‘criterio oggettivo’ come tu lo chiami, nel senso che forse più che un libro di critica o di narrativa musicale quel tipo di volume sarebbe un'enciclopedia (che quindi ha un solo criterio di scelta, il tema) oppure uno di quei libri tipo “tutte le migliori canzoni d'amore italiane mai scritte” o “le 101 canzoni d'amore italiane più belle di sempre”, libri che ciascuno di noi forse potrebbe scrivere perché semplici compilazioni, quasi dizionari, tentativi di oggettività che comunque poi ricadrebbero su una rosa di scelte quasi unicamente già

storicizzate e quindi oggettive solo per questa ragione. Insomma, proprio i libri esemplificativi di ciò che non volevo che *Romantic Italia* fosse”.

Umberto Tozzi - Notte rosa 1981



Condivido molto il tuo approccio onnivoro e antisnobistico, mescolando Nilla Pizzi, Califano, Ciampi e i Baustelle. Qual è stato secondo te il momento in cui in Italia il “pop” è divenuto tale, nel senso quando si sono abbattute le distanze tra cultura alta e bassa in musica? Con l’avvento dei cantautori, che ha nobilitato culturalmente la forma canzone, poi canzonato (è il caso di dirlo) da Bennato in *Sono solo canzonette*?

“Io non credo che i cantautori abbiano contribuito all’affermazione del pop, anzi, diciamo che hanno contribuito a rimarcare una distanza. Per esempio è stato sempre molto difficile che qualcuno interessato alla canzone d’autore potesse interessarsi a un disco come *Notte Rosa* di **Umberto Tozzi** perché è Umberto Tozzi e non **Francesco De Gregori**, perché Umberto Tozzi è quello radiofonico, delle hit, quello di “*Gloria, manchi tu nell’aria*”, quello di *Stella stai*, quello di *Ti amo*. Il mio libro voleva infilarsi lì e dire qualcosa tipo: ma *Gloria* l’hai mai ascoltata veramente? Hai mai ascoltato davvero un disco di Tozzi da cima a fondo? Tozzi è un esempio, naturalmente. Non che tutti debbano farlo, sia chiaro, ognuno fa quel che desidera, sempre, però secondo me con questa scusa dell’alto e basso si rischia sempre di perdere qualcosa, più che guadagnarci. Credo sia stata molto ignorata la cifra d’autore di certo pop italiano. Io amo molto **Claudio Baglioni**, per esempio, credo che lui sia stato il gancio tra questi due mondi, un autore di altissimo livello su tutta la linea: testi, partiture, arrangiamenti, performance live d’avanguardia (aspetto di cui si occupa tuttora in modo massiccio). Baglioni è colto, forse ora con Sanremo qualcuno se ne sarà anche accorto un po’, ma ancora oggi per molti se nomini Baglioni nomini uno che dice tre cosette su una maglietta e una spiaggia e basta. Mentre Baglioni è uno colto davvero e non perché ti parla di Wagner e di architettura – e lo fa – ma esattamente perché scrive un concept album sull’amore quando nessuno ci aveva pensato e per come scrive, per come ti parla anche di magliette e spiaggette. Un altro che secondo me ha tentato di abbattere la barriera è **Fossati**, che nel libro è il mio re, e ha fatto della gran canzone d’autore pop con tanti e tante soprattutto, da **Patty Pravo** ad **Anna Oxa**“.

Pulp - Love Love



Uno dei prodigi della musica italiana è Franco Battiato: l'alchimista supremo, il vertice del successo mainstream raggiunto con citazioni dalla musica colta e testi composti da allusioni esoteriche, mantra e apparenti pensieri in libertà. Quanto è stato per te importante sulla musica successiva (dai CCCP ai Bluvertigo ai Baustelle)?

“Fondamentale, Battiato ha rialfabetizzato la scrittura delle canzoni in Italia, nel senso che è proprio come se avesse fornito un nuovo vocabolario che prima di lui nessuno avrebbe mai pensato di utilizzare in una canzone. Più che un abbattimento del divario tra alto e basso nel suo caso è un gioco con entrambi i registri che conduce a quell’abbattimento nel risultato. L’altro giorno notavo come effettivamente continuiamo a essere un paese che fatica a rispettare una fila ma che può cantare a squarciagola cose come: *“L’ira funesta dei profughi afgani che dal confine si spostarono nell’Iran, cantami o diva dei pellerossa americani le gesta erotiche di Squaw ‘pelle di luna’”*, che se ci pensi è una cosa che ha dell’incredibile, alla quale siamo abituati perché *La voce del padrone* è diventato uno straordinario successo pop, ma che è davvero fuori dai parametri e lontana da tutto, da ogni altro esempio nella canzone. In questo senso Battiato ha pervaso tutto, ora uno che scrive canzoni sa che non ci sarebbe nulla di strano a parlare di medioevo e di baci nello stesso testo. Insomma, Battiato ha spalancato le porte delle possibilità e ha dimostrato ancora una volta e una volta per tutte una cosa che molti cantautori della scuola classica non avevano fatto e cioè che la canzone è fatta di parole e musica, in egual misura, e che quella musica, estremamente melodica, ballabile per certi versi anti-cantautorale de *La voce del padrone*, può generare canzoni pop anche con testi che parlano di Beethoven Sinatra insalata e dinastia Ming”.

Franco Battiato - Cuccuruccuccù (Azzurro 1982)



Un altro comune amore è Lucio Dalla. Anche qui è impressionante la capacità di raggiungere le vette delle classifiche, venendo dal jazz, dalle collaborazioni con Roberto Roversi (segnalo petizione per intitolargli la Sala Borsa a Bologna), da un esordio impressionante come autore completo presentando un brano dal testo meravigliosamente e tremendamente apocalittico come *Com'è profondo il mare*. Senza voler apparire un vecchietto rabbiosamente nostalgico sull'autobus, cosa è accaduto nel mainstream? Se leggiamo le classifiche di fine anni '70 e quelle degli ultimi 10 anni, beh, qualche differenza la si nota. Non parlo solo di qualità o di comprensibile cambiamento di stili e gusti del pubblico: c'è un abisso nella concezione stessa di canzone popolare. Troppo facile dare la "colpa" al ventennio berlusconiano e ancor prima all'impatto della tv commerciale?

"Lucio Dalla è diventato Lucio Dalla proprio con *Com'è profondo il mare*, che non è solo il primo disco in cui lui scrive anche i testi ma è il suo settimo album, ripeto: SETTIMO. Significa che dietro di lui c'era una casa discografica che a un certo punto vedeva questo che non esplodeva, non otteneva mai il successo sperato e allora diceva di lasciarlo a casa, e insieme a questi però c'era anche qualcuno che diceva di no, che Dalla era uno bravo, che bisognava essere tenaci, crederci, che il suo momento sarebbe arrivato. Mi domando spesso che fine farebbe eventualmente un Lucio Dalla oggi, visto che i dischi quasi non esistono più e che i nuovi autori escono pezzo dopo pezzo come si faceva una volta con i 45 giri, e che oggi al settimo album quasi non ci arriva neppure uno adorato dal pubblico. Insomma, il sistema discografico oggi probabilmente fagociterebbe uno come Dalla senza dargli neppure il tempo di scrivere *Com'è profondo il mare*. Detto questo certo, la situazione non è incoraggiante, perché insieme a questo elemento del sistema, diciamo, della discografia, c'è invece una sovrapproduzione dei contenuti e non è facile nel magma che deve costantemente essere bollente, nuovo, forte, trovare un diamante vero. Però ci sono cose valide, sono ancora nascoste, periferiche, sono cose che spero non verranno fatte fuori dal sistema stesso in cui sono costrette appunto a gravitare, vivere, crescere. Cercare nuovi Lucio Dalla non ha senso, a me piace quando ascolto qualcuno con un talento radicato, un talento che sta nella musica davvero, un musicista che conosce, che fa proprio, che modella, che non replica. Da giornalista mi piace uno con cui si può discutere di musica davvero, al di là del disco in uscita. Uno che per la musica ci vive, alla musica si consacra. Esistono".

Piero Ciampi - Adius



Parliamo di Piero Ciampi. Oltre alle legendarie sfide a dama con Carmelo Bene, dai risvolti tarantiniani, rappresenta un unicum irriducibile nella storia del cantautorato. Scusa lo snobismo, ma il fatto che per sentire *Adius* in tv abbiamo dovuto aspettare che Asia Argento lasciasse Corona mi è sembrato il compimento della profezia pasoliniana sull'omologazione culturale. Esagero? Sono un vecchio lamentoso? Un intellettuale chiuso nella Torre D'Avorio? Dai, dimmelo, dai, va bene, dimmeloooo...

“Io sono contenta che **Asia Argento** abbia usato quella canzone, sono sicura che qualcuno, grazie a questa boutade televisiva, si sia ascoltato Piero Ciampi, quindi perché no? Peraltro, non che conti nello specifico caso, ma Asia Argento non è una sprovvista musicalmente parlando, anzi, ricordo anche che aveva questo bellissimo programma intitolato *Life in Asia*, su Lifegate Radio, il venerdì notte, molti anni fa, passava dischi incredibili e li raccontava. Da **Mort Garson** ai **White Noise**, per dire. Sarebbe bello si trovasse online”.

Wings 'Silly Love Songs' [Original 1976 Music Video]



Sfioro l'eresia, dico, l' e r e s i a: se dovessi fare un libro simile sulle canzoni STRANIERE (in coerenza con il governo del cambi...vabbè, lasciamo perdere), quali sarebbero le prime 5 canzoni che ti verrebbero in mente?

“Solo cinque? Le prime che mi vengono in mente davvero: *I'm your man* di **Leonard Cohen**, *Here Today* dei **Beach Boys**, *Silly Love song* di **Paul McCartney**, *Oh my Love* di **John Lennon**, *Love Love* dei **Pulp**“.

SETTIMANALE DI ATTUALITA' DELLO SPETTACOLO ANNO III * N. 13 * 11 APRILE 1964 * LIRE 50

TUTTAMUSICA

**IN QUESTO NUMERO
UN'INCHIESTA ESPLOSIVA**

**ABBIAMO INTERROGATO
I DIVI GIOVANISSIMI:
AVETE PAURA
DEL
MATRIMONIO?**



GIGLIOLA CINQUETTI



VALERIA CIANGOTTINI



RITA PAVONE



LITTLE TONY



GIANNI RIVERA

Pasolini, Strelher, Germi hanno scritto canzoni (tra parentesi, tutte cantate da Gabriella Ferri... che emozione incontrarla sotto casa da ragazzino!). In Francia, Jacques Prévert nemmeno a dirlo, Premio

Nobel per la Letteratura al sommo Dylan... Domanda da 700 milioni di rupie: esiste, e se sì qual è, la differenza fra poesia e lirica destinata al canto? "E allora Omero?", si direbbe in questi tempi di dialettica dadaista.

“La chansòn provenzale era il genere lirico numero uno, i trovatori scrivevano contemporaneamente musica e parole e ritenevano che le due fossero assolutamente inscindibili. Esattamente come oggi ti risponderebbe un autore di quella che chiamiamo musica leggera, che magari scrive prima una e poi l'altra cosa ma le ritiene ugualmente inscindibili. Chiaramente esiste una differenza tra la lirica solo scritta, quindi, e la canzone, un poeta non è un autore di canzoni, perché non scrive musica. La differenza di per sé non è un problema, anzi, semmai è una ricchezza, il problema è considerare una cosa più nobile dell'altra. Una questione noiosissima che non mi è chiaro come possa avvicinare qualcuno. E torniamo all'annoso problema del basso e dell'alto. Pasolini, che citi, scrisse anche cose che poi cantò Modugno, amava moltissimo Celentano (in particolare *24.000 baci*), è un esempio, ce ne sono altri. Per alcuni mescolarsi al pop non è stato mai un problema. Anzi, era un dovere”.



La domanda che non ti aspetti, che nessuno ha mai posto, quasi intollerabile nel suo lascivo ardire: PROGETTI PER IL FUTURO?

“Tanti, tanti davvero, ma non ti posso rispondere, piedi di piombo e molta attenzione, allora ti dico solo che oggi pomeriggio seleziono dischi per una serata in spiaggia, a Pesaro, una di quelle cose a base di 45 giri italiani che mi piace tanto fare da sempre”.

Consiglia 298

Tweet

Email



Scrivi un commento